

L'INTERNAZIONALE

PERIODICO DI PROPAGANDA E DI AZIONE SINDACALE

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Un anno . . . L. 4,00 — Sei mesi . . . L. 2,00
Tre mesi . . . » 1,00 — Sostenitore . . » 5,00

UNA COPIA: cent. 5 in tutta Italia

EDIZIONE PER L'ITALIA E PAESI EUROPEI

— ESCE IL SABATO MATTINA —

Redazione e Amministrazione: CAMERA DEL LAVORO - PARMA

ABBONAMENTI NEI PAESI EUROPEI

Un anno . . . fr. 6,00 — Sei mesi . . . fr. 3,00
Quattro mesi . . » 2,00 — Tre mesi . . » 1,50

UNA COPIA: cent. 10 in tutti i paesi europei

12 APRILE 1913

BONACINI EVERALDO, gerente respon.
Parma 1913 - Tipografia Camerale

IL PROLETARIATO E LA LIMITAZIONE DELLE NASCITE

INTRODUZIONE

Non appena sarà terminato lo studio di Corridoni sulle Forme di lotta e di solidarietà, cominceremo a pubblicare in appendice un importantissimo lavoro sul neo malthusianismo di cui i compagni Berta e Polledro ci hanno già rimesso il manoscritto.

Frattanto, per dare ai lettori un'idea dell'alto interesse dell'annunziato lavoro ne diamo qui l'introduzione.

« L'argomento dell'aumento della popolazione e dei suoi ostacoli — scrive egregiamente Vilfredo Pareto — è uno dei tanti di cui i più degli uomini pare non possano ragionare senza commuoversi e turbarsi; la ragione ne è che, non all'indagine scientifica, ma al predicare una preconcepita dottrina rivolgono la mente, e poi contraddittori sentono l'ira che i credenti assale contro gli eretici... (1) ». I conservatori religiosi si sentono invasi dall'ira, indipendentemente da ogni motivo economico al solo dubbio che si voglia operare in frode del precetto divino del crescere e moltiplicare. Tutto ciò che riguarda le relazioni sessuali è stato, nei tempi moderni, coperto da un pudico, ed anche molto ipocrito velo; onde l'idea che l'uomo ardisca valutare le conseguenze dell'atto sessuale e, prevedendole, regolarle, pare a taluni cosa tanto mostruosa che fa loro perdere il lume della ragione » (2).

Si può però sicuramente affermare che, assai più che a tali motivi d'ordine etico o religioso — rispettabilissimi, per quanto espressione di vietati pregiudizi, quando s'accompagnano a profondità di convinzioni o di sentimenti e a coerenza di condotta sessuale — l'avversione di molti contro il neo-malthusianismo si ispira a motivi economici o politici o, comunque, assai meno alti e disinteressati di quelli, benché il più delle volte dissimulati sotto le comode pieghe di austeri paludamenti morali o magari, in perfetta buona fede, non presenti alla coscienza individuale se non in modo vago e confuso.

Accade, pertanto, che quegli stessi che nella loro vita privata praticano con

più assiduità e zelo, per eccellenti ragioni soprattutto economiche, i dettami della prudenza neo-malthusiana, siano poi assaliti da un furioso accesso di pudore e d'indignazione allorché, per identici o analoghi motivi, altrettanto se non più plausibili, certi altri individui applicano gli stessi sistemi di prevenzione sessuale.

Si vedono allora tali Marci Porci Catoni, non paghi di coprirsi di ridicolo, facendosi attivi e ferventi propugnatori d'ogni più buffo e grottesco provvedimento, rivolto ad accrescere il numero della popolazione, atteggiarsi ancora a paladini della moralità sessuale contro l'immondo e pornografico neo-malthusianismo, oltreché a vindici dei miseri spermatozoi minacciati nella loro esistenza dalla siringa sterilizzatrice o nella loro libertà dall'infrangibile condom. Ed eccoli poi ancora ad invocare i fulmini dell'opinione pubblica e della provvida legge contro quei più sinceri e onesti neo-malthusiani che alla pratica personale intendano accoppiare la propaganda aperta in seno alle classi che maggiormente ne abbisognano.

Trattasi qui, evidentemente, di forti interessi di classe, i quali, intervenendo nella discussione relativa al neo-malthusianismo, ne turbano la necessaria serenità, e già basterebbe questa sola constatazione — o intuizione — a legittimare nei lavoratori un pronto e acuto senso di curiosità e d'interesse per l'argomento che ci siamo proposti di trattare, come legittima la relativa ampiezza con cui ci è caro discorrerne sopra un giornale che degli interessi proletari è così pugnace e vigile scolta.

Un altro, indiretto, incitamento ad occuparci della questione ci viene dallo spettacolo dei calorosi dibattiti e delle attività in vario senso, di privati e di governi, che essa ha suscitato in altri paesi, dove già da lunghi anni travaglia le menti di economisti, sociologi, demografi, igienisti e uomini di Stato, appassionando anche certi elementi di avanguardia del proletariato rivoluzionario e spronandoli ad un alacre e animoso apostolato sociale. Non v'ha ormai con-

trada dell'Europa occidentale — se se ne tolga l'Italia — e ve n'ha poche in America, dove non siasi venuta formando tutta una letteratura sull'argomento e dove agli opuscoli, alle discussioni, alle inchieste non sia susseguita una fase di pratiche ed organiche iniziative neo-malthusiane estrinsecantisi in leghe, congressi, giornali e riviste, sino alla forma più immediatamente utile e pratica: la vendita organizzata dei manuali e dei mezzi antifecondativi. Ben può oggi parlarsi di un'Internazionale Neo-malthusiana, giacché le dottrine della previdenza procreatrice contano ormai numerosi ed entusiastici adepti — raggruppati in associazioni e muniti di proprii giornali, organi specifici del movimento — in Francia come in Germania, nella Spagna come in Olanda, in Inghilterra come in Norvegia, nel Belgio come negli Stati Uniti d'America e persino a Cuba, nel Venezuela e nel Chili non mancano nuclei di volenterosi propagatori degli insegnamenti neo-malthusiani. Grandi passi si sono fatti sulla via dell'organizzazione neo-malthusiana con parecchi congressi internazionali, di cui l'ultimo si svolse a Dresda (1911), dove i vari e complessi problemi correlativi alla limitazione della prole furono oggetto di vaste e diligenti discussioni.

Ma — è forse inutile ricordarlo — la terra promessa del neo-malthusianismo è stata finora e rimane ancor oggi la Francia, come è il paese classico delle geremiadi patriottarde dei superstiti, anzi ripullulanti *chauvins*, i quali, benché vadano, a gran forza di braccia, squassando il terrificante spauracchio dello spopolamento e dell'invasione e fucinando senza posa progetti e riforme per aumentare, con qualche salutare articolo di legge, la prolificità dei concittadini, purtuttavia debbono malinconicamente rassegnarsi a vedersi sfumare tra le dita le ultime speranze dell'agognata *revanche*. Giacché, se circa da un quarantennio si è avuta in quasi tutti gli stati civili d'Europa, non esclusa la Germania, una più o meno cospicua diminuzione, di maggior momento negli ultimi anni, della natalità — tendenza demografica gene-

rale, ferreamente concatenata a cause altrettanto generali — è, però, vero che in Francia, per le particolari condizioni economiche e sociali, tali cause hanno agito con assai maggiore intensità, per cui, anche da questo lato, la Francia fornisce colle altre nazioni lo specchio nel quale esse possono anticipatamente mirare la propria immagine di domani.

La Francia è, poi, il paese dove, per l'adozione dei principi neo-malthusiani da parte di taluni elementi ed ambienti rivoluzionari, sindacalisti e libertari, la predicazione della nostra dottrina ha assunto più spiccato aspetto di una propaganda sociale e non delle meno sovvertitrici, cui non è nemmeno mancato il battesimo di guerra di una rabbiosa e bigotta persecuzione giudiziaria, di modo che il neo-malthusianismo è diventato in Francia una delle tante facce della poliedrica questione operaia. Tale esso è in realtà — e lo dimostreremo — ma, intanto, anche gli accennati precedenti francesi del neo-malthusianismo ci autorizzano fin d'ora a considerarlo sotto una luce di minor diffidenza e, soprattutto, di minore indifferenza che fin qui — e ciò forse per ignoranza dei vari termini e lati del problema — non si sia fatto da noi.

Nemmeno in Italia, del resto, può dirsi che l'argomento sia totalmente nuovo. Sin dalla fine del 1909 le defunte *Pagine Libere* indissero un'inchiesta sul neo-malthusianismo e, se fra le numerose risposte dalla rivista pubblicate non poche furono mirabili per vuoto tagline retorica, superficialità o più che taciturna sobrietà — rivelatrici di un'assoluta impreparazione a intendere il vasto e complesso argomento — qualcun'altra, in compenso, attestò amore e studio della questione e fu per più di un lato notevole. Come notevolissimo ed interessantissimo fu il saggio demografico, col quale il De Pietri-Tonelli concluse l'inchiesta, sebbene tradisse una certa prevenzione contro il neo-malthusianismo — prevenzione non nuova nell'autore, perchè già appariva meno matura nel suo scritto giovanile « *La teoria malthusiana nella proporzione* » pubblicato come tesi di laurea, e dovuta a preoccupazioni etiche quanto meno eccessive. L'inchiesta di *Pagine Libere* e lo studio riassuntivo del D. P. T. invero posteriormente la luce, raccolti in volume.

Del neo-malthusianismo si discorse pure nel 1. Convegno per la questione sessuale, organizzato in Firenze (novembre 1910) dalla « Voce » a proposito del tema: *Le organizzazioni proletarie e la questione sessuale*, svolto da Paolo Orano con quella sua foga irruente, che è adeguata espressione oratoria all'estetismo idealistico e catastrofico, che caratterizza le concessioni di questo pensatore e che, nel gran ciclone retorico scatenatosi, come ognuno sa, sull'Italia nell'autunno del 1911, lo sbalestrò dal nudo campo trincerato del sindacalismo, in quello, folto di classici lauri e di trionfali palme, del nazionalismo.

Una più realistica voce fu portata a Firenze da Luigi Berta, il cui ordine del giorno afferma che « una pubblica diffusione della conoscenza delle pratiche neomalthusiane è da ritenersi utile anche nel momento presente perchè il numero dei figli, oltrechè da ragioni di trasmissione di malattie o di predisposizioni ereditarie, sia limitato ad un

numero compatibile con la potenzialità economica della famiglia, tenuto specialmente conto delle condizioni economiche del proletariato e avendo anche riguardo all'alta mortalità infantile delle classi povere, al marchio d'infamia con cui è segnata la maternità illegittima, allo stato d'inferiorità della donna per il suo forzato asservimento alla volontà del maschio: ragioni tutte che impongono la necessità di preparare con una

propaganda di responsabilità una generazione cosciente della sua volontà e del suo divenire ».

Un altro congresso pur tenuto a Firenze — il V. Congr. Naz. della Gioventù Socialista (settembre 1911) — si occupò espressamente del neo-malthusianismo, relatore lo stesso De Pietri-Tonelli, e fu il primo e sinora unico congresso socialista che non abbia disdegnato d'inscrivere fra i commi del suo ordine del giorno l'importantissimo tema, aprendo così un solco, che speriamo verrà seguito e approfondito da venturi congressi, sino alla messe feconda, perchè anche gli organizzatori operai sembra che incomincino ad accorgersi che questa questione è essenzialmente pratica e che non va trascurata quale mezzo efficace di lotta proletaria.

Nel 1. Congresso interprovinciale contro la disoccupazione tenutosi a Ravenna Nino Mazzoni e il dottor Bussi svilupparono il tema neomalthusiano come uno dei mezzi per combattere questo triste fenomeno, e naturalmente data la novità dell'argomento e la meraviglia suscitata non fu presa nessuna deliberazione. Ma si comprende come l'idea sia ormai lanciata e nessuno potrà impedirle che essa compia il suo cammino.

Tentativi di divulgazione della teoria neomalthusiana si ebbero dopochè per opera del dottor G. Brysdale nel 1877 sorsero in Inghilterra la prima Lega Neomalthusiana ed anche in Italia furono tradotti i suoi *Elementi di scienza Sociale*, ma benchè come il Mantegazza si sia nei suoi volumi spesso occupato dell'argomento pure mai la questione divenne di dominio pubblico, cosicchè per un lungo periodo di tempo il silenzio non fu rotto che da qualche articolo sui giornali di parte nostra (1) ma la prima un'ampia trattazione, popolare e nel contempo seria, dell'argomento non ci fu data che nel 1911 dall'opuscolo di un operaio-autodidatta: *Secondo Giorni*. Ispirato ad una praticità d'intenti, che affiorava anche nel titolo: « *L'arte di non far figli* », questo opuscolo presentava una caratteristica nuova, contenendo la descrizione e le norme tecniche per l'uso dei vari mezzi preventivi, e forse a questa sua indole popolare dovette in breve tempo un duplice onore: quello di una seconda edizione, che Luigi Berta aumentò di una prefazione e Achille Belloni di un'introduzione storica e critica, e quello, assai maggiore, di un sequestro, provocato dall'attività bacchettona della tartuferia nostrale, organizzata sotto il nome di « *Lega per la moralità pubblica* », e più particolarmente di un gruppo di *vernistes* torinesi. Al sequestro è seguita un'istruttoria penale, chiusasi col rinvio a giudizio di tutti i cinque imputati, fra cui il rivenditore e il tipografo, e seguirà il 10 aprile il processo innanzi al Tribunale di Torino.

Tale, trascurando qualche manifestazione minore, lo sparuto bilancio... consuntivo della propaganda neo-malthusiana, in Italia, opera fin qui puramente individuale di pochissimi. Ma, se come effettivo e fattivo movimento di idee e di opere, abbiamo ancora pressochè *tabula rasa*, il nostro bilancio di previsione è, per contro, allietato dalle più rosee speranze, di cui una paradossale ironia vuole artefici primi i suddati pinzocheri torinesi e la stessa autorità giudiziaria. Il processo, infatti, non solo sarà occasione di una magnifica affermazione della nostra dottrina e di una testimonianza internazionale di solidarietà neomalthusiana, l'una e l'altra eccellenti per la propaganda, ma sarà ancora, come già è stato, efficace spinta all'affiatamento ed all'apostolato neomalthusiano per le preziose energie intellettuali e morali, che quest'episodio ci ha dato il destro di conoscere e per quelle che certo ancora si riveleranno. Invero ad un'inchiesta promossa dal Berta fra sociologi, economisti e medici, già molti hanno risposto, la più parte con entusiasmo e parecchi inviando fin d'ora la loro adesione ad una costituenda lega neo-malthusiana. Cosicchè è tutt'altro che improbabile che questa persecuzione, per sè assurda e grottesca, con cui si voleva spegnere in germe l'idea della generazione cosciente, finisca — come di solito accade — per suscitare intorno ad essa tale un fermento di vita e di varia attività teorica e pratica da conseguire effetti diametralmente opposti a quelli che ebbero in mira i bigotti e miopi nemici del neomalthusianismo.

Il nostro studio vuol avere un carattere eminentemente popolare, prefiggendosi di iniziare i lavoratori italiani, alla comprensione ed alla valutazione dei principali aspetti della questione neo-malthusiana, sotto il particolare angolo visuale dei loro interessi.

Sarà, quindi, una sintesi in cui si prescindere da ogni inutile complicazione dottrinale, statistica ecc.

La trattazione abbraccerà tre parti. Nella prima si richiamerà il grande precedente teorico e storico del malthusianismo, esponendo schematicamente le più notevoli obbiezioni che gli furono opposte.

La parte successiva sarà dedicata al neo-malthusianismo, di cui si indicheranno l'essenza e le caratteristiche e di cui si discorrerà, svolgendo una serie di circoli concentrici, sempre più ampi, in rapporto: A) alla famiglia operaia ed ai singoli suoi componenti; B) al proletariato come classe, nella sua organizzazione e nel suo movimento; C) al proletariato come parte del più vasto insieme sociale, come membro dell'intera società, di fronte agli interessi della nazione e della civiltà.

Infine il neo-malthusianismo sarà studiato dal punto di vista medico, ostetrico, igienico, sempre con peculiare riferimento alle condizioni e agli interessi dei lavoratori.

Luigi Berta
Alfredo Polledro

(1) Vilfredo Pareto, *Manuale di economia politica*, cap. VII, 81.
(2) ib. cap. VII, 86.

(4) Ricordiamo fra gli altri quello notevole del prol. Mario Pilo, sulla *Critica Sociale* del 1896, quelli posteriori del prof. Enea Ciacciati sulla rivista *Il Pensiero* e quelli più recenti di Matteo Pignatelli sul giornale *Fede Nuova*, del dott. Luigi Berta sul *Pensiero*, *La Conquista*, e *La Ragione*, della *Domenica*, del dott. G. Petri su *La Giovane Italia*.